

ADOTTIAMO UNA FAMIGLIA DEL QUICHÈ

Quando all'inizio della Quaresima di quest'anno proponemmo ai Gruppi di Animazione Missionaria ed alla Diocesi, come gesto di fraternità di collaborare alla costruzione del Centro di formazione comunitaria della futura parrocchia di Tzalbal, nel Quiché – Guatemala, non potevamo sospettare minimamente quello che sarebbe successo. Pensavamo al contrario che il 2020 sarebbe stato l'anno in cui le Diocesi sorelle di Crema e del Quiché avrebbero rinsaldato la propria amicizia. L'aiuto economico al Centro di Formazione, il Pellegrinaggio dei giovani nel Quiché progettato insieme alla Pastorale giovanile e guidato dal nostro vescovo Daniele, la Beatificazione dei 10 Martiri del Quiché prevista per la fine dell'anno, erano momenti distinti che, in un crescendo di partecipazione, avrebbero riannodato gli antichi legami di un'amicizia che da quarant'anni lega le nostre Chiese.

Le cose però non sono andate così. Non lo sapevamo noi e nemmeno loro, gli amici del Quiché, lo potevano sospettare. Tuttavia, come ci scrive padre Tomás Racanoj, a nome dell'équipe della Pastorale sociale della Diocesi del Quiché, *“benché ci troviamo nel mezzo della crisi dovuta alla pandemia del covid-19, riaffermiamo la nostra speranza e il nostro impegno per la vita, la dignità e la promozione umana che ha la sua ispirazione nel Vangelo di Gesù”*.

Fermi i lavori del Centro di formazione, rimandato il Pellegrinaggio, tutta l'attenzione si concentra sull'emergenza alimentare. Infatti il coprifuoco, il distanziamento sociale, il blocco di qualsiasi attività pubblica e privata, compreso il funzionamento di negozi e aziende, impediscono di fatto l'attività economica dei Guatemaltechi che è il *commercio informale*, un'attività che non arricchisce, ma permette, quando va bene, di combinare il pranzo con la cena.

Ecco allora il PIANO DI FRATERNITÀ E SOLIDARIETÀ elaborato dalla Pastorale sociale della Diocesi del Quiché e dal vescovo Rosolino e riportato qui di fianco.

Di fronte a questo Progetto attento e particolareggiato proponiamo ai Gruppi di Azione Missionaria e alla Diocesi di Crema di trasformare il nostro impegno quaresimale, non attuato, nel sostegno concreto al Piano di Fraternità e Solidarietà. Della Diocesi del Quiché.

Il Centro Missionaria Diocesano

COVID-19: UN PIANO DI FRATERNITÀ E SOLIDARIETÀ

Il 13 marzo 2020 è stato individuato e dichiarato il primo caso ufficiale di contagio di Covid-19 in Guatemala, in una persona originaria della regione del Quiché: la regola del #restoacasa ha generato un grande impatto nelle dinamiche economiche e sociali della vita dei guatemaltechi.

Il Governo Guatemalteco ha emanato vari e necessari provvedimenti per prevenire e bloccare la diffusione di contagio, tra cui anche una misura di coprifuoco che non permette ai cittadini di uscire dalle 4 del pomeriggio alle 4 del mattino seguente.

C'è un inusuale silenzio nelle vie delle zone urbane e nelle comunità rurali a causa della scarsità dei prodotti e dell'impossibilità di reperirli: una situazione mai verificatasi prima. E' uno scenario che sta ulteriormente complicandosi e peggiorando, e colpisce una popolazione che, secondo i dati ufficiali nazionali, per il 41,8 % è in condizioni di povertà estrema e vive con un reddito mensile pro-capite di circa 60 euro; in particolare la popolazione indigena convive con una denutrizione cronica, che colpisce soprattutto i bambini in età scolare e prescolare (70%).

Di fronte a questa emergenza la Diocesi del Quiché, dove opera **mons. Rosolino Bianchetti**, ha elaborato il "Piano di Fraternità e Solidarietà a fronte degli effetti del covid-19", che ha l'obiettivo di sostenere le famiglie più vulnerabili attraverso strategie di "prevenzione, assistenza sanitaria e resilienza".

Il progetto, che la Diocesi del Quiché in Guatemala presenta alla Diocesi di Crema, ci chiede una collaborazione per sostenere le misure necessarie ad affrontare la situazione critica di questo periodo.

I destinatari delle varie azioni di intervento del progetto sono le famiglie individuate in tre comunità :

- 100 famiglie di S. Bartolomé Jocotenango
- 150 famiglie di S. Cruz del Quiché
- 50 famiglie di S. Pedro Jocopilas

Queste famiglie sono le più esposte e sono state individuate dal progetto perché rappresentano la popolazione che non ha a disposizione né acqua potabile né energia elettrica, il cui reddito dipende da lavori saltuari o legati al piccolo commercio di strada ed al turismo, al facchinaggio ed alla vendita di artigianato familiare: redditi che, se pur scarsi, si sono completamente interrotti con la crisi.

Nella **prima fase**, iniziata il 1° febbraio scorso, l'obiettivo del progetto si è focalizzato sulla prevenzione, l'assistenza sanitaria e la solidarietà alimentare: in questi ambiti vengono mobilitate le Radio Cattoliche del Quiché, gli Agenti di Pastorale, i leader di Comunità ed i Consigli Comunitari per lo sviluppo, che garantiscono una diffusione capillare, orale e scritta, delle informazioni basilari di igiene personale e comunitaria, attraverso azioni di coscientizzazione, in modo da evitare lo sviluppo e la diffusione del virus e di sensibilizzare la popolazione sui rischi.

La preoccupazione e l'attenzione sono naturalmente quelle di offrire queste informazioni anche e soprattutto, nei vari idiomi presenti sul territorio (K'iche', Q'eqchi', Ixil).

Nel progetto viene puntualmente evidenziato che qualsiasi azione passa attraverso l'incentivazione dell'organizzazione comunitaria: dall'individuazione delle famiglie "fragili" alla raccolta e distribuzione del sapone, dalla scelta del luogo dove raccogliere i prodotti destinati alla popolazione, alle modalità di distribuzione degli alimenti di prima necessità fino all'acquisto di sementi e strumenti agricoli per garantire un piccolo raccolto agricolo.

Ed è proprio nel momento della “solidarietà alimentare” che viene chiesto l’intervento e la collaborazione della Diocesi di Crema: insieme alla Chiesa del Quiché, poter garantire un rifornimento di alimenti prioritari (mais, fagioli, riso, zucchero, olio) per ognuna delle famiglie delle tre comunità.

Nel “Piano di Fraternità e Solidarietà” la risposta all’emergenza si quantifica in modo preciso: **ogni famiglia di 6-8 persone, potrebbe ricevere una “spesa” alimentare del valore di € 43,50, a scadenza quindicinale.**

Nella **seconda fase** del progetto la Diocesi del Quiché sostiene anche la promozione di una strategia di “resilienza famigliare” e di una educazione sociale al cambiamento, che favorisca la produzione comunitaria collettiva e la creazione di posti di lavoro nel settore agricolo.

Questa proposta coinvolge le famiglie di altre 6 comunità che si mettono a disposizione per implementare e sviluppare un sistema di produzione agricola comunitaria per mezzo del cooperativismo, e di una organizzazione di rotazione periodica delle giornate di lavoro nei prossimi tre mesi, utilizzando anche i territori della fattoria della Diocesi: il progetto prevede inoltre di riscoprire e recuperare pratiche agricole peculiari dei villaggi della regione, garantendo una maggiore sicurezza alimentare attraverso esperienze di coltivazioni associative e di redistribuzione commerciale giusta ed umana.

È l’impegno che ci impone il Vangelo :

“ ... Cristo ci motiva a continuare a pensare e ad agire per gli altri in questa crisi come cristiani impegnati nel regno di Dio: «Vi do’ un comandamento nuovo: che vi amiate l’un l’altro»;«Infine, ci sia concordia, condivisione delle preoccupazioni altrui con amore fraterno, siate compassionevoli e umili».” (Pietro 1 3,8).

È una “ADOZIONE A DISTANZA” quella che viene proposta ed per la quale è necessaria una risposta: le famiglie della Diocesi di Crema sostengono le famiglie della Diocesi del Quiché, destinando l’importo della Carità quaresimale o parte della spesa del viaggio che i giovani, sostenuti dai Gruppi missionari parrocchiali e dalla Pastorale giovanile, avevano progettato proprio in Guatemala nella prossima estate.

Come contribuire: consegnando a mano la cifra raccolta in Curia o al Centro Missionario, previa telefonata;

con bonifico bancario utilizzando l’IBAN della diocesi di Crema:
IT 58 G030 6909 6061 0000 0128 448;

In entrambi i casi va specificata la causale:

PROGETTO COVID GUATEMALA
Come contribuire: consegnando a mano la cifra raccolta in Curia